

Capitolo 10

Block Notes

«*Distretto The MeT, buongiorno. Con chi parlo?*» rispose con gentilezza l'assistente.

«*Buongiorno Catherine, sono l'ispettrice Lenox. È possibile parlare il sergente Sergey?*»

«*Buongiorno ispettrice, provo a vedere se risponde in ufficio. Attenda in linea...*»

Tre trilli. Il pulsante rosso si accese, una chiamata interna in attesa. La fine di una triste lunga quiete. Sergey alzò la cornetta.

«*Sì...*» rispose l'uomo.

«*Sergente, è l'ispettrice Lenox...*» disse l'assistente tutto in un fiato.

«*Grazie Catherine, puoi passarmela...*»

«*Pronto, ciao Learn, dimmi tutto...*»

«*Ciao Sergey, oggi lavoro da casa...*» disse l'ispettrice con un tono indisposto.

«*Ok, ma è successo qualcosa? Stai bene?*»

«*Sì, si sto bene, stai tranquillo! Ieri sera avrò mangiato qualcosa d'avarciato...*»

«*Va bene Learn, riposati!*» affermò il collega.

Il sergente era già pronto a rilassarsi, non gli sembrò vero che si stava preannunciando una giornata senza l'ispettrice Lenox. Contento, iniziò a giocare con il filo a spirale della cornetta.

«*Riposarmi dici? Ma se dobbiamo indagare su sei casi, come mi posso rilassare?*»

«*Lo so Learn, ci sono diversi casi da esaminare e da risolvere, oggi infatti non era mia intenzione riposarmi...*» disse l'uomo spinto dal dovere.

«*Speravo che mi rispondessi così, perché oggi non darò tregua né a te, né a Nancy...*»

«*Puoi chiamarci quando vuoi. Sei tu il capo...*» acconsentì il sergente.

«*Visto che ci sono, ti faccio una domanda. Hai già tracciato il profilo del signor Washington?*»

«*Scordati un profilo in così poco tempo, Learn! Ho interrogato qualche suo collega ma è emerso poco o niente. Arthur Washington è una persona autorevole con una carriera prestigiosa, rigoroso nella professione e riservato nel privato...*»

«*Ok, dai allora ci aggiorniamo più tardi...*»

«*Va bene, intanto cerca di rimetterti...*»

«*Ci proverò... Ah Sergey, guarda che ti controllo anche se non ci sono!*»

Riattaccarono contemporaneamente il telefono.

Sergey ritornò nella posizione di relax prima della chiamata con i piedi sulla scrivania mentre l'ispettrice appunto' subito un'osservazione su un foglio. Learn Lenox era fatta così, appena gli veniva in mente qualcosa, la doveva scrivere. La tecnica che adottò un tempo alle superiori, funzionava ancora: lo studio attraverso una memoria visiva. Il metodo consisteva nel realizzare figure geometriche colorate dove in poche parole, si riassumevano le informazioni più importanti. Così l'ispettrice iniziò a fare un cerchio con la biro nera e al suo intero ci scrisse: *WASHINGTON, autorevole, rigoroso, discreto e associale*. Ci ragionò prima di fare il secondo cerchio, più distante dal primo dove collocò il nominativo dell'ispettore Cluster, quest'ultimo lo sottolineò per ben due volte e affianco ci scrisse in corsivo *anno* con un grosso punto interrogativo.

«*Lamù, miciotta vagabonda, dove sei?*» disse la donna tra le mure casalinghe.

Un bicchiere d'acqua e limone era appoggiato sul tavolino, il rimedio naturale e infallibile della nonna, stava decorando un salotto moderno e funzionale. Il gusto di Learn era particolare, la sala era un mix di colori accesi e spenti. Le tende di lino del salone stavano svolazzando appena; da sempre richiamavano alla memoria aquiloni arancioni nostalgici di pubertà.

«*Lamù, miciotta mia, dove sei?*» ripeté Learn.

La micia uscì allo scoperto, una coda maestosa colma di grazia decorò lo stipite della cucina. Un tenero scricciolo bianco e nero, iniziò a miagolare.

«*Lamù, tata vieni qui dai...*» la chiamò Learn mentre faceva segno di salire sul divano. Il felino si avviò con un passo sicuro, silenziosa e attenta raggiunse la padrona sul sofà e iniziò a fargli le fusa. Learn adorava quel momento, soprattutto quando si trovava naso contro naso con la sua micia; ogni volta, provava un forte senso di responsabilità nei confronti della gatta.

«*Lamù, come mai oggi vuoi dormire sulla pancia della mamma?*» domandò perplessa.

La risposta fu un dolce miagolio. Lamù si addormentò immediatamente sul suo ventre.

Learn lasciò dormire la gatta, bevve un sorso d'acqua e limone facendo attenzione a non muoversi troppo. La bevanda era ancora tiepida nonostante fossero passati minuti interminabili da quando l'aveva preparata.

- Amara alla bocca e dolce per lo stomaco - pensò alle parole sagge della nonna materna mentre stava mandando giù la bevanda salutare. - Che schifezza! - confabulò quando appoggiò il bicchiere nuovamente sul tavolino.

Con una tenera carezza rassicurò il sonno Lamù e poi si mise a leggere in tutta tranquillità il suo schema. Osservò molte volte quel foglio, con molti dubbi in testa si mise una matita in bocca.

All'università lo faceva sempre quando si doveva concentrare per una lezione; i vecchi rimedi, erano infallibili anche se gli anni passavano. Dopo aver schematizzato tutte le generalità dell'ispettore Charlie Cluster e dello psichiatra Aurthur Washington, Learn decise di fare una breve sintesi di tutti i casi irrisolti. Partì da quello più recente. Appoggiò il foglio sul bracciolo del divano e iniziò a scrivere facendo sempre attenzione a non svegliare la gatta. Fece un cerchio verde che indicava la palla verde e dentro, annotò la vittima anonima numero due. Poi fece partire una freccia in direzione di un altro cerchio marrone e scrisse vittima numero 1. Sulla freccia che collegava i due cerchi, annotò a matita il cognome dello psichiatra.

Stava per andare avanti con lo schema quando la nausea la fece correre in bagno. Scaraventò la micia per terra, senza farlo a posta, se ne rese conto soltanto dopo quando tirò lo sciacquone del water. Si lavò le mani e, dopo aver fatto un chignon guardandosi allo specchio, ritornò in salotto con molti sensi di colpa.

«*Scusa bimba mia, ti ho fatto male?*» domandò mentre l'accarezzava.

Learn si accomodò nuovamente sul divano, questa volta si mise con le gambe incrociate. Prese in braccio Lamù e la coccolò. In quell'istante, gli venne in mente la canzone che cantava quando era piccola, - *Gli indiani, al centro della terra...* - Si sentiva proprio come un'indiana, al centro di un mondo che non conosceva affatto. La sua infantilità, era simile a quella di Chiara, la ragazza trovata senza vita in un burrone. Il quarto caso irrisolto. Allora decise di schematizzare quel pensiero in un cerchio azzurro. Poi tutto diventò più semplice. Learn ricordò tutti i casi che schematizzò in breve tempo. Con smania, disegnò due cerchi, uno per Flora Band e uno per Ogan Logan, entrambe morte accanto ad una palla bianca. Poi fece un cerchio perfetto color viola per Mark Nelson, l'uomo scapolo, trovato con una palla di pezza viola sotto il divano. L'ispettrice sorrise quando riassumé il caso con il sostantivo femminile. Iella. Arrivò a spolverare il primo caso ma non appena finì di scrivere la prima consonante del nome, corse in bagno. Ci rimase per dieci interminabili minuti, in ginocchio piegata sulla tazza. Vomitò tutto, anche l'anima.

«*Lamùuu, dove ti sei scacciata? Scusa tesoro se son scappata in mal modo ...*» disse Learn chiudendo dietro a sé la porta dei servizi.

Dopo aver fatto mezzo giro intorno al tavolino di vetro, la donna decise di bere l'ultimo sorso d'acqua e limone. Ingoiò tutto con fatica. Con la coda dell'occhio guardò l'orologio digitale sul mobile moderno; era mezzogiorno. L'ora del primo aggiornamento col il distretto. Posò con delicatezza la tazza vuota sul ripiano color cristallo e compose il numero interno di Sergey. 06-7040, la sua data di nascita letta al contrario.

«*Ciao Sergey, sono Learn. Ci sono delle novità?*»

Dall'altra parte, il collega sembrò sprovvisto di risposta. In quel momento, Sergey stava impugnando il suo bel panino farcito.

«...Ah ciao Learn, tutto bene? No, non ce ne sono...» rispose l'uomo con un tono brillante.

Il sergente stava tenendo il ricevitore fra la guancia e la spalla e con entrambe mani cercava di non inclinare troppo il panino traboccante di formaggio.

«*Sto meglio grazie. Non hai novità nemmeno da Nancy?*» domandò sconfortata la donna.

«*Si e no, poco prima l'ho sentita e pare che ci sia una svolta...*»

«*E perché non mi hai avvisato subito?*» chiese l'ispettrice.

«*...Perché non sapevo di che cosa si trattava...*»

Il dialogo tra Learn e Sergey divenne sempre più articolato e interessante.

«*Potevi chiedere: scusa Nancy di che cosa si tratta? Lo sai anche tu che quando c'è una svolta, la si deve subito comunicare e condividere con il resto del team*» Learn lo rimproverò e poi aggiunse:

«*Che razza di sergente saresti?*»

«*...No, adesso ti prego di non esagerare mia cara Learn, il mio lavoro lo faccio bene. Quella di Nancy è stata solo una svista, se non ti ho avvisata è perché sapevo che stavi male...*» disse il collega con sollecitudine.

«*Ti ringrazio per l'occhio di riguardo che hai avuto nei miei confronti ma un'informazione, importante o no, va sempre data!*» affermò l'ispettrice.

«*Ok, sento subito Nancy e poi ti dico...*»

«*No aspetta, la posso chiamare anch'io dopo... Intanto tu dimmi una cosa...*»

Il sergente restò in linea senza parlare. Si scordò per un'istante del formaggio che colava dal panino.

Rilassò le braccia a tal punto da far cadere una goccia gommosa sui pantaloni.

«*...Dimmi pure...*» rispose Sergey.

«*Ti ricordi in che anno è andato in pensione l'ispettore Charlie Cluster?*»

«*... Vediamo, l'ultimo caso risale a trent'anni fa, quindi avevo ventidue anni... Ora ne ho quarantacinque...*»

«*...1982...!*»

«*Grazie... lo sai che con la matematica sono una frana!*» affermò il collega con lealtà.

«*...Lo sei solo in matematica?*»

La donna appuntò la data vicino al nominativo dell'ispettore Cluster e cancellò fiera il punto di domanda. Invece dall'altra parte della cornetta, un uomo cercava in tutti i modi di pulire il pantalone, cercò di piegarsi ma non ci riuscì. Una smorfia e un piccolo sobbalzo sulla sedia fecero comprendere a Sergey che doveva iniziare a togliere sul serio qualche chilo di troppo. Ci voleva un pensiero, un ghigno e tanta pazienza.

«*Learn, oggi sei in vena di criticare?*» chiese il collega con un tono fermo.

«*Dai su, non te la prendere... Stavo solo scherzando...*»

«*Ah bhè... pensavo il contrario...*»

«*...Si nota da un miglio che sei un uomo, mio caro... Un essere suscettibile al cento per cento! ... Ora chiamo la dottoressa William. Ci aggiorniamo più tardi...* »

«*Ok se ho delle novità, ti chiamo prima...*»

L'ispettrice agganciò la cornetta senza lasciare nemmeno una piccola soddisfazione, sapeva che Sergey non avrebbe mai chiamato prima. Da sempre era così, prometteva sempre ma alla fine non concludeva mai nulla. Le sue, erano solo chiacchiere.

Dopo la lunga chiamata, Learn si accomodò meglio sul divano; con un balzo sprofondò ancor di più nella morbidezza del cuscino. Mentre asciugava il sudore dalla fronte, provò a chiamare Nancy. Il suo numero interno, risultò difficile da ricordare.

06 era il prefisso del suo team; una data di nascita per Sergey, il codice dell'armadietto privato per Tina, il login del PC per la dottoressa Shadow e il numero 480473 era il suo interno personale che indicavano le misure giuste per una donna sempre in forma. - Managgia, Nancy non mi ricordo il tuo interno - pensò mentre cercava di comporre il numero sul tastierino. 06 - 480...non fece in tempo a scrivere le ultime cifre che corse nuovamente in bagno, questa volta con priorità assoluta.

Quella fu davvero catastrofica, il secondo effetto della indigestione era come una bomba senza il bombardiere. Un'esplosione inaspettata. Learn aprì la finestra del bagno e cercò di respirare un po' d'aria pura. In pochi minuti uscii dal bagno e richiudette la porta dietro a se e, accostò anche quella

dell'antibagno. Ritornò in sala come una donna sconfitta ma, passo dopo passo resuscitò grazie all'effusore automatico di oli essenziali. Il regalo di DJ funzionava alla grande. Andò a spalancare la portafinestra che conduceva in cortile con il pensiero di Lamù. Forse la micia sarebbe entrata prima o poi. Senza pianificare nulla Learn decise di accomodarsi allo scrittoio, fece un bel respiro e si massaggiò entrambe le tempie. Il peggio sembrava passato. Guardare il mondo da un'altra prospettiva non poteva fare altro che bene. Soltanto quando si rese conto che aveva appena passato un vero inferno, si ricordò del numero della dottoressa William. 06-480666, il numero che identificava il suo tiburio: un patto col diavolo. Lo scrisse a matita su un post-it volante.

Dopo una pausa di non più di due secondi, ritornò in salotto dove la stavano attendendo un foglio, una biro e un telefono.

- 06 480...- sussurrò mentre digitava i numeri sul tastierino.

- Ho sbagliato...- sbuffò.

- 06 480...- accidenti non ricordo bisbigliò tra se e se.

Inconsapevolmente si leccò le labbra per inumidirle, l'ispettrice lo faceva sempre quando si trovava in difficoltà. In quel momento Learn si sentì persa, il suo soggiorno gli sembrò immenso ma allo stesso tempo così vuoto da non poter nemmeno consolare la solitudine di una single. Guardò per sbaglio in direzione dell'antibagno e si ricordò dell'angoscia provata.

- 06 480666..- ripeté il numero a memoria.

Il telefono squillò a vuoto per dieci secondi, poi una voce mefistofelica rispose.

«Dottoressa William...»

«Nancy? Ciao cara, sono Learn...»

«...Ah ciao Learn, come stai? So che lavori da casa...»

«Sì, mi sono presa un giorno. Sergey mi ha riferito che hai delle novità, giusto?»

«Sì, più o meno. Piccolissimi in avanti...» disse Nancy con un tono titubante.

«Ti prego non essere enigmatica pure tu, Nancy parla senza timore!» affermò infastidita Learn.

«Io e la dottoressa Shadow abbiamo tirato delle conclusioni. Sia la vittima numero uno che la vittima numero due, sono morte per aver ingerito una sostanza chimica letale...»

«Quindi si tratta di un suicidio, perdon, di un doppio suicidio?» domandò Learn sicura di sé.

«Questo non lo so ma i primi esami tossicologici hanno confermato che si trattò al 80% della stessa sostanza. Stesso principio, di questo né sono sicura!» rispose la giovane dottoressa.

«Sai già il nome del medicinale?»

Learn attese in silenzio una risposta, con una mano teneva la cornetta mentre con l'altra faceva tamburellare la biro sul foglio. Prese nota di tutto ciò che aveva detto fino a quel momento Nancy e scrisse in corsivo la causa del decesso delle vittime uno e due. Senza aspettare un minuto di più, tirò la sua conclusione: Sostanza ignota.

«No, non ancora. Devo analizzare meglio la sostanza trovata in comune. I risultati arriveranno tra 72 ore...»

«Avete già identificato i corpi?»

«No, Sergey ci sta lavorando...»

«E la dottoressa Shadow?»

«So che aveva provato a chiedere in giro, se qualcuno conosceva le due vittime ma nessuno...»

«...le conosceva...» disse l'ispettrice dando tutto per scontato.

«Già, volevo dire proprio questo!»

Le due college restarono a lungo al telefono, Nancy rispondeva alle domande mentre Learn tentava di completare il suo schema.

«Quindi mi confermi che le due vittime hanno ingerito la stessa sostanza?»

«Non lo posso ancora dimostrare ma al 99% so che è così..»

Learn aggiunse a matita la voce attendibilità al 99% sotto l'informazione sostanza ignota. Con soddisfazione fece un scarabocchio in un angolo del foglio. Nonostante tutto, era felice.

«Ok Nancy, ci aggiorniamo più tardi...»

«Va bene Learn, buon pranzo!»

La dottoressa William fu la prima a riattaccare, un fruscio accompagnato da un monotono tu-tu-tu lasciarono piazzata l'ispettrice e con lei, tutti i suoi dilemmi.

Learn prima di fare qualsiasi altra cosa, posò la cornetta del telefono e pinzò subito il post-it col numero di Nancy assieme al foglio della sua bozza schematica. Una volta fatto ciò, si rilassò e appoggiò la schiena sul morbido cuscino del divano. Non fece in tempo a chiudere gli occhi che qualcuno suonò il campanello. - O no, che palle...e adesso chi è? - pensò mentre andava con malavoglia verso l'ingresso. La versione casalinga dell'ispettrice Lenox era particolarmente sportiva; quando non era in servizio, lasciava ogni grazia femminile. La donna, non era abituata a guardare nello spioncino, non si considerava così tanto curiosa ogni qualvolta che suonavano alla porta; preferiva mille volte sentire con sorpresa una voce e indovinare un volto. L'identikit nel privato era sempre un esercizio in più.

«*Si, chi è?*» domandò Learn appoggiandosi dietro alla porta.

«*Take-away...*» gridò una voce femminile.

Learn sorrise, l'aveva riconosciuta all'istante.

«*Non ho ordinato niente, se ne vada!*» disse con ironia.

«*No, non me ne vado. Ho ordinato per due!*»

Le risa di entrambe interruppero un dialogo divertente. Learn girò la chiave, una mandata e lasciò la porta mezza aperta.

«*Permesso Learning? Dove sei?*»

«Sono in cucina, accomodati pure in salotto...»

Learn bevve un bicchiere d'acqua fresca, si sentiva stanca. Quando finì, posò il bicchiere nel lavandino. -a te ci penserò dopo... - disse in sovrappensiero.

«*Eccomi mia cara, come stai?*» Learn provò a fare gli onori di casa.

«*Learn, cosa scegli un involtino primavera oppure un Big Mac?*»

«*Nessuno dei due Emy, ho lo stomaco sotto sopra...*»

«*Mi dispiace tanto ma come mai?*»

«*Ieri sera avrò mangiato qualcosa andato a male...*»

«*Ecco perchè sei stata a casa...*»

«*...a lavorare, finisci bene le frasi Emy...! Spero che sei venuta a trovare con buone notizie...*»

«*Tu vuoi solo notizie, non ti piace la mia compagnia?*»

«*Lo dovresti sapere, siamo amiche da anni...*»

«*Lamù dov'è?...*» chiese Emy tentando di cambiare argomento.

«*Non so, è uscita un quarto d'ora fa...*»

«*Lamuù dove sei? Vieni fuori, c'è la zia Emi che ti vuole coccolare un pò... Su micia, esci allo scoperto...*»

«*Allora mi vuoi dare queste benedette notizie...*» disse Learn impaziente.

«*...Chi ha parlato di notizie?*» rispose scorbutica Emy.

«*Ok, allora sei venuta solo per farmi perdere del tempo? Nancy mi ha riferito che hai tentato di interrogare qualcuno alla New station...*»

«*Si ma con scarsi risultati...*»

«*Bhè, potevi utilizzare il tuo fascino...*» istigò Learn.

«*Ma se la maggior parte dei testimoni era di sesso femminile...*»

Lamù entrò di sorpresa dalla porta-finestra della sala, in punta di zampe come sempre. La gatta appena vide la dottoressa Shadow iniziò a correre con un'infinita eleganza, zampa dopo zampa, calpestando il pavimento come se fosse un prato fiorito. Con un salto audace raggiunse la donna. «*Ma sei proprio una stronza...*» affermò Learn con invidia.

«*Ciao amore mio, come stai?*» disse Emy mentre accarezzava affettuosamente il mento della gatta.

«*Allora la vogliamo finire con queste smancerie? Emy, non mi devi dire nient'altro?*»

«*Te lo ripeto, bisogna aspettare gli esami tossicologici delle vittime. Ad occhio nudo, entrambe non presentano segni di violenza...*»

«*Capisco, ma allora come te le spieghi questi decessi?*»

«*Infatti non me li spiego... Non saprei...*»

Intanto la gatta smorfiosa si stancò delle coccole di Emy e senza farsi accorgere andò da Learn e si addormentò sul suo ventre.

«*Si amore mio, ti lovvo ancora tanto...*» disse accarezzandola amorevolmente e poi aggiunse:

«*Perchè oggi vuoi dormire sulla mia pancia?*»

«*Learn, non sarai mica incinta?*»

«*Ma cosa stai dicendo Emy! Io e Torn ci siamo lasciati. E' impossibile!...*»

«*Te lo dico solo perché di solito i gatti percepiscono quando una donna è in attesa...*»

Squillò il telefono di casa.

«*Scusa un attimo Emy...*» disse l'ispettrice alzando l'indice.

Con naturalezza, Learn prese la cornetta.

«*Si?...*»

«*Ciao Learn, sono Sergey. Ho delle novità...*»

«*Si? Bene, sentiamo...*»

«*Ti ricordi del caso di Mark Nelson? Abbiamo scoperto che ha lo stesso gruppo sanguigno della piccola Charlotte Castler...*»

«*Ah sì?*» rispose la donna mentre scriveva in corsivo, parentela con C, vicino al nome del signor Nelson.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri